

# L'attore e i provini impossibili Simonetta «sforna» i suoi comici

Signori comprateli, sono freschi e maturi. Quando viene la primavera gli aspiranti attori sono esposti in bella mostra nei saggi di fine anno come le mele ranette nelle cassette di frutta del supermercato. E il pubblico giudica, la stampa risuona, i registi assaggiano, soppesano e palpeggiano, mentre le televisioni in agguato affilano gli artigli per soffiarsi i migliori.

Anche gli allievi del corso per comici di Umberto Simonetta ed Alessandra Serra si sono messi in vetrina ed hanno sparato le loro cartucce migliori al Teatro Cristallo in «C'era un sacco di gente, soprattutto giovani» dello stesso Simonetta, un copione ormai logorata dagli anni ed appesantito da quasi tre lustri, intriso di luoghi comuni, battute non proprio pulite e ritornelli scontati sulla generazione degli pseudo rivoluzionari post-sessantottini.

La vicenda, che narra i provini impossibili di molti disonesti cantanti, ha comunque offerto il destro ad una passerella variegata e variopinta di tipologie umane, per dar modo — come ha precisato Simonetta — di far emergere da ciascuno la sua propria vis comica all'insegna della spontaneità. In questo senso l'esperimento è riuscito ed i giovani — impersonando il replicante comico di se stessi — hanno ben figurato.

E' così che Marzia Sozzi, la donna manager di una casa discografica, ha passato in rassegna con mascolina efficacia i suoi comprimari, assistita da un segretario Righetti che ha preso il volto di Claudio Barbagallo

nel primo tempo e di Giacomo Cassina nel secondo. Ecco i candidati: i cantanti Sergio Cosentino e Massimo Biso, la macchietta napoletana Gabriella De Biaggi, un gustoso trio falso-hawaiano composto da Angiolini, Paola Vallani e Valeria Bruciamonti, la svampita emiliana Paola Coturri ed infine Roberto Ceriotti, nei panni di un bravo ragazzo costretto al ruolo del disastroso cantante Concettino dalle brame economiche della casa discografica.

Ma altri personaggi fan da contorno a questo ragù: dai genitori di Concettino, Giuseppe Paganin e Roberto Vandelli, alla grafica pubblicitaria Susanna Molinari, che pretende di esporre in copertina del disco un paio di terga, ma verdi e quadrate; e poi ancora Andrea Cavalli ed Alessandra Bertoli, nella parodia impietosa di due funzionari Rai addetti alla scelta delle produzioni, Giorgio Canellotti, un lungo stralunato poeta che scrive canzoni per vivere e Valerio Visentin, un frizzante tecnico di studio.

Di un fatto ci si può rallegrare: è sparito quel pressapochismo avanguardista che ha flagellato per più di un decennio il teatro minore ed i giovani si rivolgono alle scuole. Quella di Simonetta ha una impostazione mirata, mentre altri pensano che sia necessario azzerare la personalità dell'attore per poi costruire mille personaggi, partendo dal teatro naturalistico puro. Sono due vie maestre, ma entrambe richiedono sacrificio, solo così si abborda il successo.

**Diego Gelmini**